



S. MARIA GORETTI, martire della purezza

Nel centenario del suo martirio:
6 luglio 1902 - 2002

Esempio sempre attuale

“Sì, per amore di Gesù gli perdono e voglio che venga con me in Paradiso”. È la risposta commovente che una ragazzina non ancora dodicenne pronuncia decisamente, prima di morire, al parroco, don Temistocle Signori, che le domanda se è disposta a perdonare il suo uccisore. Il perdono della martire porta un motivo soprannaturale: **“per amore di Gesù”.** È un perdono totale e senza condizioni. Anzi vuole il suo uccisore con sé in Paradiso. Il primo frutto del suo martirio è stato il pentimento di Alessandro Serenelli, il diciassettenne che l’ha uccisa. Questo fatto di cronaca nera avveniva in una zona paludosa e malsana dell’Agro Pontino, chiamata Le Ferriere, dove la povera gente lavorava duramente con l’incubo sempre in agguato della malaria. Una storia di sangue che sconvolse l’opinione pubblica per la sua incredibile crudeltà. Il tragico episodio, dopo un secolo, non è caduto nel silenzio. È davanti a tutti noi la lotta sostenuta da una ragazzina per difendere la sua purezza e la sua dignità, in quel pomeriggio afoso del 5 luglio 1902 e l’eroico urlo di Marietta che sale al Cielo: **“No, Dio non vuole!”.**



S. M. Goretti

Sarà sempre nel ricordo

La sua candida immagine è presente in tutto il mondo: anche se non si sa molto della sua breve vita; anche se non si ha un suo scritto, perché era analfabeta, anche se le testimonianze su di lei sono poche e di una essenzialità necessaria, addirittura non si ha nemmeno una fotografia che la ritrae da sola. La mamma non ricorda con certezza la data precisa del giorno della sua Prima Comunione. Tuttavia di lei restano poche parole, semplici e indimenticabili. Alla morte del papà per malaria, dice alla mamma: **“Coraggio! Dio ci aiuterà”;** al suo assassino: **“Che fai, Alessandro? Tu vai all’inferno!”;** e le parole più belle e divine: **“Sì, per amore di Gesù gli perdono”.** Il suo ricordo resta più che mai vivo oggi e sempre.

La Chiesa ha riconosciuto nella morte di Maria Goretti le caratteristiche del martirio, cioè l’autentica testimonianza di un amore fedele e coerente fino alla morte, subita per amore di Dio. Sono trascorsi 100 anni dal giorno della morte della fanciulla, nata a Corinaldo (An) il 16 ottobre 1890. Con il suo gesto eroico e l’urlo di ribellione

al giovane Alessandro accecato e stordito dalla passione: **“No, è peccato, Dio non vuole!”** entra nella storia dei martiri più amati del cristianesimo. Muore il 6 luglio 1902 nell’ospedale di Nettuno. Per la sua vita limpida, per la sua grande fede, per la generosità nel perdonare il suo assassino, conquista l’amore e la venerazione popolare. Il centenario del suo martirio è stato ricordato più volte dalla televisione, dalla radio, dalla stampa nazionale e internazionale.

Nel cuore del Papa

Domenica 7 luglio 2002, all’Angelus, il Papa parla di s. Maria Goretti ai giovani che sta per incontrare in Canada per la Giornata Mondiale della Gioventù.

A loro affida l’esempio della piccola martire, *“il cui sacrificio della vita avvenuto 100 anni fa ricorda che l’essere umano si realizza vivendo la propria vita nell’amore e nella responsabilità”.*

Giovanni Paolo II presenta Maria Goretti come fulgida figura *“per le nuove generazioni, minacciate da una mentalità di disimpegno, che stenta a comprendere l’importanza di valori sui quali non è mai lecito scendere a compromessi”.* Dice che pur essendo povera e priva di istruzione scolastica, Maria, con la personalità forte

e matura avuta dalla formazione religiosa in famiglia, non solo riesce a difendere senza perplessità *“la propria persona con eroica castità, ma addirittura di perdonare il suo uccisore. Il suo martirio ricorda che l’essere umano non si realizza seguendo gli impulsi del piacere, ma vivendo la propria vita nell’amore e nella responsabilità”.*

Il Papa con cuore paterno ricorda ai giovani: *“siate sensibili a questi ideali. In attesa di incontrarvi a Toronto, vorrei oggi ripetervi: non lasciate che la cultura dell’aver e del piacere addormenti le vostre coscienze! Siate “sentinelle” sveglie e vigilanti d’una nuova umanità”.*

Propone Maria Goretti a tutti come esempio *“di coraggiosa fedeltà alla vocazione cristiana, sino al supremo sacrificio della vita”.* Inoltre ricorda l’importante centenario anche con un Messaggio inviato al Vescovo di Albano, evidenziando l’attualità di questa Martire della purezza, perché sia molto conosciuta dai ragazzi e dai giovani, che sono la speranza della Chiesa e dell’umanità. *(continua)*

P. Mario D’Ippolito



II - S. MARIA GORETTI, MARTIRE DELLA PUREZZA

Nel centenario del suo martirio: 6 luglio 1902 - 2002

“Dio sempre provvede!”

Terza di 6 fratelli, passa la fanciullezza come tutti gli altri bambini. E' educata cristianamente in una famiglia povera ma ricca di serenità e di pace, insieme agli altri figli. La mamma stessa insegna ai piccoli le preghiere. Maria approfitta degli insegnamenti per trasmetterli ai fratellini. La chiamano Marietta, ragazzina di indole buona e docile, accettata e ben voluta da tutti. Purtroppo un giorno il proprietario del podere di Pregiagna di Corinaldo preavvisa i Goretti che alla scadenza non avrebbe rinnovato il contratto di mezzadria. S'immagini la situazione: la famiglia Goretti, sei persone, genitori e 4 figli sarebbero rimasti senza lavoro e senza tetto. Luigi, il papà buono, non si scoraggia e rassicura subito: **“Dio sempre provvede!”**. Nell'ottobre 1897, Luigi e Assunta con i figli partono da Corinaldo per Paliano (Fr). Si stabiliscono in località Colle Gianturco. E qui poco dopo giungono Giovanni e Alessandro Serenelli, padre e figlio, anch'essi marchigiani e si associano ai Goretti. La domenica si recano a messa in paese o a s. Procolo, in una chiesetta non molto distante dal convento dei Passionisti. Proprio un sacerdote passionista vi celebra la messa, così mamma Assunta ha occasione di conoscere i Passionisti, che un giorno avranno tanta parte nella glorificazione della sua Marietta. Sembra procedere tutto normale, invece nel febbraio 1899 si arriva ad un improvviso “guasto per colpa del Serenelli padre” che litiga forte col padrone, racconta mamma Assunta. Il padrone licenzia il Serenelli e la famiglia Goretti. In fretta e furia bisogna di nuovo risolvere il problema del lavoro; si recano nelle Paludi Pontine per chiedere lavoro al conte Attilio Mazzoleni, che risponde: “Venite anche subito. Lassù avete mangiato polenta e pane di granturco; qui mangerete pane di grano”. Avrebbero trovato pure una grande casa in muratura ed un contratto a mezzadria. Mettono insieme la poca roba e partono per la “cascina antica”, a Le Ferriere, vicino Nettuno. La “cascina antica” è il casolare riservato ai coloni che coltivano il grosso podere delle Paludi Pontine. Marietta ha 9 anni. In questa zona vivrà la famiglia Goretti con i Serenelli sino al giorno della tragica fine della figlia.

La morte del papà

L'allegria chiassosa dei piccoli Goretti fa scoppiare di gioia il cuore dei genitori. La distesa dei campi di grano verde fa sperare un buon raccolto. Ma a

fine aprile, Luigi avverte uno strano malessere. Pensa a una influenza di stagione. Si mette a letto. Ma il medico scopre che è malato di malaria, con polmonite e meningite. Luigi sta lottando contro la morte. Il parroco di Cisterna, portando i conforti religiosi, trova Maria e i fratellini a pregare per il babbo. “In quella occasione la vidi premurosa verso il padre e notai che invocava la Madonna per aiuto del padre stesso”. Luigi capisce che la morte è vicina e ripete: “Io muoio. Assunta; devi tornare al paese!”. Domenica 6

maggio 1900, Luigi, uomo laborioso, marito encomiabile, padre affettuoso e premuroso, convinto cristiano, cessa di vivere, ucciso dalla terribile malaria, sotto gli occhi dell'inconsolabile Assunta e tra le lacrime di Marietta e dei 4 fratellini. Viene portato al cimitero di Conca sopra un carro da lavoro, tirato dai buoi. Racconta Angelino, il figlio maggiore: “Montato sul carro, io custodivo la cassa per non farla cadere quando il carro sobbalzava; Marietta e i fratelli più piccoli seguivano tutti a piedi scalzi”. La nidiata è orfana del papà, l'avvenire si intravede tanto difficile.

Assunta coraggiosamente prende il posto del marito nel lavoro del terreno con i Serenelli. Marietta, decenne, deve pensare a governare la casa. Spiega la mamma: “A Ferriere, dopo il primo anno, morì mio marito ed io continuai la società col con-

senso del padrone, assumendomi il lavoro di mio marito e lasciando in casa, in mia vece, la piccola Maria per le faccende domestiche”. Principalmente deve “guardare i fratellini e le sorelline”.

“Mamma, quando faccio la comunione io?”

Le preghiere e la recita di più rosari al giorno non bastano a Marietta. Desidera Gesù, vuole fare a tutti i costi la prima Comunione. Un giorno chiede: **“Mamma, quando faccio la comunione io?”**. Risposta: “Cuore mio, come la puoi fare, se non sai bene la dottrina? Non sai leggere, non ci sono soldi per farti il vestito, le scarpe, il velo; non hai un minuto di tempo libero, c'è sempre da fare...”. Niente la trattiene: **“Mamma, ma così non la faccio mai! A Conca c'è sora Elvira che sa leggere. C'è pure don Alfredo che viene la domenica. Sbrigo la faccende e così mi lasci andare a Conca”**. Marietta insieme col fratello Angelo comincia a recarsi quasi ogni giorno a Conca per la preparazione alla Prima Comunione. E' pronta. (*continua*)

P. Mario D'Ippolito



La famiglia Goretti.

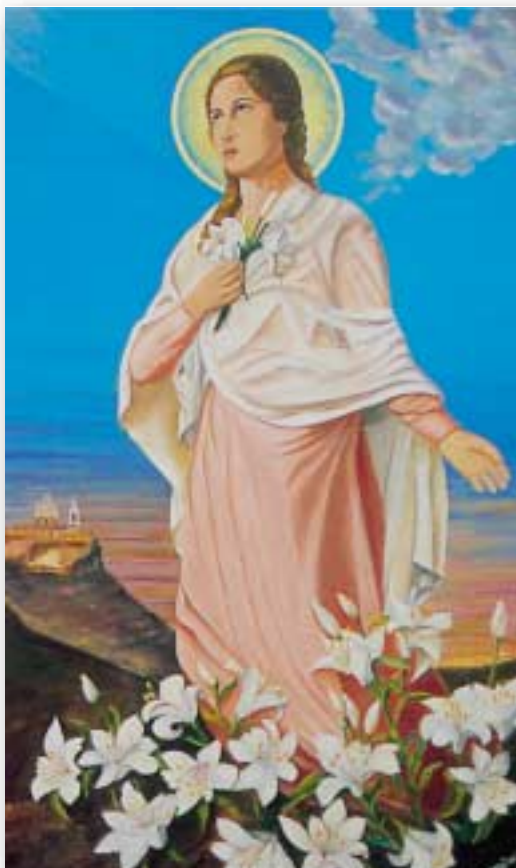


II - S. MARIA GORETTI, MARTIRE DELLA PUREZZA

Nel centenario del suo martirio: 6 luglio 1902 - 2002

L'incontro struggente con Gesù

Arriva il 16 giugno 1901. Marietta si prepara in modo perfetto al primo incontro con Gesù. Al vestito pensano delle buone donne. Con la splendida corona sul capo fatta coi fiori dei campi raccolti da lei stessa, sembra una piccola regina. Prima di uscire di casa chiede perdono alla mamma di ogni mancanza, così fa rivolgendosi anche ai Serenelli, padre e figlio, abbraccia e bacia i fratellini. Si confessa dal giovane sacerdote passionista, p. Basilio Morganti, che celebra la messa della Prima Comunione dei 15 fanciulli. Il sacerdote parla ai comunicandi di Gesù, che è buono, sempre vicino a chi lo sceglie come amico. Aggiunge che Gesù deve restare sempre nel loro cuore, mai offenderlo e allontanarlo col peccato, anche a costo della vita. Marietta sussurra: **“O Gesù, piuttosto che offenderti, mi faccio ammazzare!”**. Immediatamente, attesta Assunta, il pensiero vola al babbo defunto, “per il quale offre la Prima Comunione” e conclude: **“Maria fece la Prima Comunione proprio come una santa!”**. Con Gesù nel cuore è come trasognata, assapora il Paradiso. Non si sente più sola, non ha più paura di nulla, che ha iniziato a turbarla.



Amore verso la Madonna

Emolto devota della Madonna, recita sempre il rosario e lo fa dire ai fratellini. Porta la corona quasi sempre in mano. In casa orna anche con i fiori l'immagine di Maria santissima. Segue l'esempio della mamma, che con lei si inginocchia e prega davanti alla Madonna Addolorata, a quella dell'Incancellata a Corinaldo e davanti alla Madonna delle Grazie a Nettuno. Su proposta del cappellano dell'ospedale di Nettuno, p. Martino, la ragazza si iscrive all'associazione della **“Figlie di Maria”**. Le viene appesa al collo la medaglia benedetta, che lei non finisce di baciare. **“Prima di morire, riferisce Laura Achilli, invocava spesso la Madonna e vedeva una bella Signora, come avrebbe detto una suora che l'assisteva”**.

Il sacrificio supremo: “Dio non vuole!”

Eil 5 luglio 1902 di un pomeriggio soffocante, si batte il favino. Alessandro torna al terzo assalto con determinazione. Maria è intenta a rattoppare sul pianerotolo proprio una sua camicia. Ecco come racconta lo

sventurato giovane: *“La invitai a venir dentro casa. Ella non rispose, né si mosse. Allora l'acciuffai quasi brutalmente per un braccio, e facendo essa resistenza, la trascinai dentro, essa intuì subito e mi diceva: “No, no! Dio non vuole! Se fai questo vai all'inferno!”*. Io allora vedendo che non voleva assolutamente accondiscendere alle mie brutali voglie, andai su tutte le furie e preso il punteruolo, cominciai a colpirla sulla pancia, come si pesta il granturco.....

“Che fai, Alessandro? Tu vai all'inferno!... Dio, Dio! Io muoio. Mamma! Mamma!”. Sull'esempio di Gesù in croce, Marietta ha parole di perdono verso l'assassino, come attesta la sorella Teresina. Il parroco don Temistocle Signori le parla di perdono, dopo averle ricordato l'esempio di Gesù in croce. Marietta dolcemente risponde: **“Sì, per amore di Gesù gli perdono e lo voglio con me in paradiso”**. Poco dopo, alle ore 15,30 del 6 luglio 1902, angelicamente **“spirò nel bacio del Signore”**.

“Purissimo fiore”

La sua vita è stata tutta di Gesù, al quale si era offerta tutta nel giorno della Prima Comunione. Splende di tale bellezza interiore da far dire alla gente: **“Assunta, che angelo di figliola avete voi!”**. Fu subito

definita **“purissimo fiore”**, **“l'Agnese del secolo ventesimo”**, **“Giglio della palude”**, **“Giglio insanguinato”** e, da Pio XII, **“Giglio ammantato di porpora”**. Senza dubbio, Maria Goretti raffigura la purezza illibata in tutta la sua bellezza interiore. Pio XII, beatificandola il 27 aprile 1947, la definisce *“un'eroina, che sotto la stretta del ferro del suo uccisore, non pensa alla sua sofferenza, ma alla brutalità del peccato, che risolutamente respinge, pronta a mescolare il suo sangue al sangue dell'Agnello”*.

La canonizzazione, il 24 giugno 1950, Anno Santo, secondo il postulatore, P. Mauro passionista, “fu un trionfo grandioso e degno di eterna memoria. Si calcolarono a non meno di 300.000 le persone presenti alla straordinaria cerimonia”. Per il grande concorso di gente, per la prima volta la canonizzazione fu fatta in Piazza San Pietro. Il Papa la invoca: *“Martire sulla terra e angelo del cielo, dalla tua gloria volgi lo sguardo su questo popolo che ti ama. In te trova rifugio la fanciullezza e la gioventù tutta, per il cammino della vita nella serenità dei puri di cuore”*.

Mamma Assunta, per disposizione testamentaria, dona il corpo della Santa ai Passionisti, che lo custodiscono amorosamente e ne curano il culto nel Santuario di Nettuno.

P. Mario D'Ippolito